

## L'avvertimento

# Letta: «Non sabotate il governo»

Il premier a Rimini: chiunque fermerà la speranza sarà punito dagli italiani  
La legge elettorale non funziona, va cambiata entro ottobre

**Carlantonio Solimene**  
c.solimene@iltempo.it

«Basta interessi di parte. Chiunque interromperà il cammino della speranza ne pagherà il conto davanti al Paese». Enrico Letta sceglie la platea «amica» del Meeting di Rimini per lanciare un ulteriore stop a quanti, in questi giorni, sembrano rassegnati a un'inevitabile crisi di governo sulla scia del voto sulla decadenza dal Senato di Silvio Berlusconi.

Il premier non cita mai il caso del Cav, nel suo discorso volare alto, parla dell'Europa che «ha bisogno di essere il più unita possibile per vincere le sfide che il futuro e ancor più il presente le mettono di fronte», sprona l'Italia a puntare di più su un settore cardine come l'istruzione che troppe volte nel recente passato è stato bi-

strattato. Ma l'ombra della crisi di governo aleggia comunque sulle sue parole, e Letta non esita a ricordare a tutti come in questo momento sarebbe una follia far ripiombare il Paese nel caos proprio in coincidenza di una ripresa che deve a tutti i costi essere agganciata.

Nel dire questo il premier ha giocato facile. Il Meeting è spesso stato filogovernativo e lo è ancor di più adesso che nelle file dell'esecutivo militano due ciellini «doc» come Maurizio Lupi e Mario Mauro. Il lunghissimo applauso che saluta il discorso è l'ulteriore testimonianza del feeling del mondo di C1 con le larghe intese. «L'Italia può uscire dalla crisi se qualcuno interromperà questo percorso di speranza per interessi di parte, sarà punito dagli italiani». Insomma, il sistema politico italiano, «contro la sovrastruttura e l'ideologia del con-

flitto permanente, deve far vincere la logica e la forza feconda-trice dell'incontro, sempre».

Tutto il discorso del premier è un duro j'accuse alla logica dello scontro. Letta se la prende con «i professionisti del conflitto che vogliono coprire il loro vuoto di valori e di idee con il conflitto permanente». Così, dopo l'ennesimo avvertimento agli alleati della «strana maggioranza», arriva anche un doveroso tributo a Giorgio Napolitano. Il «padre putativo» dell'esecutivo viene citato in più punti dal premier. Viene ricordato che quando accettò il secondo mandato al Quirinale chiese a tutti un'analogha assunzione di responsabilità che ora sarebbe gravissimo disattendere. Letta indica anche Napolitano come colui che, proprio dal palco riminese, diede la vera svolta alla situazione politica italiana invitando tutti «a co-

minciare a parlare il difficile linguaggio della verità». E il presidente del Consiglio sembra parlare al Colle anche quando affronta il secondo passaggio cruciale del suo discorso. «Se dobbiamo parlarci il linguaggio della verità - dice - dal 1° settembre si deve cominciare a discutere in Commissione quello che è il cambiamento più urgente: la legge elettorale, perché il sistema attuale ha dimostrato di non funzionare». «E poi - conclude - c'è bisogno delle riforme della politica: il finanziamento pubblico ai partiti. Il cambiamento che porti ai cittadini il potere di dare privatamente, con un incentivo pubblico le risorse ai partiti». Un programma di riforme ambizioso. Forse troppo, per chi è costretto a vivere con la spada di damocle di una maggioranza sull'orlo dell'esplosione.

Hanno detto

### Maurizio Lupi (Pdl)

C'è un grande tema della giustizia che il Pd deve affrontare. Spero non si voglia affossare Letta per problemi interni



### Matteo Colaninno (Pd)

Il Pd segue la strada indicata dal premier e dal presidente della Repubblica: il governo deve andare avanti



### Guido Crosetto (Fdi)

Era ora che Letta dicesse qualcosa da premier e non da membro di una troika di commissari. Peccato siano solo parole



### Benedetto Della Vedova (Sc)

Il percorso della speranza è una opportunità concreta per l'Italia e su questo percorso ci siamo incamminati



INFO

### Luigi Bisignani

«Gli organizzatori hanno sfruttato e osannato Andreotti da vivo e non hanno sentito il bisogno di trovare neppure un'ora da dedicare al suo ricordo. Forse ha ragione Roberto d'Agostino quando li definisce Comunione e Fatturazione». Così Luigi Bisignani





**Deciso** Il presidente del Consiglio Enrico Letta

